CONTRO IL RECAPITO A GIORNI ALTERNI
E' POSSIBILE ORGANIZZARE FORME DI LOTTA E DI RESISTENZA *DIRETTAMENTE NEI POSTI DI LAVORO*

1) L'orario di lavoro è un elemento "conflittuale" dell'organizzazione del lavoro. La lotta per ottenerlo è durata un secolo! Da una parte i datori di lavoro, i padroni, che volevano allungare la giornata lavorativa senza fissare limiti, 12-14 ore era la norma; dall'altra i lavoratori, gli operai, che contrastavano con dure lotte, dagli scioperi alle occupazioni, dai picchetti alle manifestazioni di strada, l'allungamento dell'orario: sia per porre un limite allo sfruttamento sia per rivendicare una vita che non fosse solo lavoro.

Lo scontro aperto però non conveniva più ai padroni e così al posto del bastone subentra la carota. Sono i sindacati tradizionali a correre in loro aiuto: aggirano le "rigidità", "sperimentano" le prime forme di flessibilità facendo un servzio per le aziende che, nella competizione per il profitto, chiedono la rottura dei vincoli, e quindi dei diritti. Così anche l'orario di lavoro diventa flessibile, subordinato alle esigenze dell'azienda, le ferie stesse sono sotto attacco. Nascono nuovi turni (notte, domenica, festivi); nascono nuovi orari (part time; lavoro weekend; stagionalità); nascono i contratti precari (senza orario, a bassi salari). Nulla di ciò è estraneo alle Poste.

Da noi in Poste "l'adeguamento" alle regole dominanti permette le cosiddette riorganizzazioni, ultima quella del recapito a "giorni alterni". Dove questo "sistema" è applicato il danno su noi lavoratori è manifesto: turni che ledono una vita impostata da anni sull'originario orario; carichi di lavoro che raddoppiano con rischi per la sicurezza; orari che si allungano come un elastico ora dipendente dai cosiddetti flussi. Non è un caso se aumentano gli infortuni, le malattie...E' chiaro che un simile "sistema" alla lunga non tiene se non interviene una curvatura disciplinare.

2) Noi siamo ancora lontani da una *lotta decisiva* per respingere il piano del recapito a giorni alterni. Ma questa non è una lotta che si esaurisce in uno scontro diretto, una volta per tutte.
Dopo lo sciopero del 25 maggio che ha senz'altro segnato una svolta *sentita* in categoria, la lotta si fa ora sul terreno quotidiano e, specialmente, portandola sui posti di lavoro.

Lo sciopero degli straordinari e delle prestazioni aggiuntive

(8 giugno – 8 luglio) è uno strumento di resistenza che ci aiuta, che copre almeno un periodo di un mese mettendoci al riparo dalle pretese azienali. Dobbiamo capire insieme come fare nella "franchigia" tra uno sciopero e l'altro, dove siamo più vulnerabili, certo, ma anche qui non completamente disarmati. **Dobbiamo agire sull'orario di lavoro**. Il rispetto *rigoroso* dell'orario di lavoro è l'arma migliore di cui oggi disponamo, per difendere la nostra condizione altrimenti esposta alla furia dell'accordo e ad una flessibilià senza limiti.
Nelle attuali condizioni anche la resistenza *"passiva"* è una forma di lotta: dobbiamo fare una specie di ***"vigilanza di base"*** che segnali - non dall'Autorità Giudiziaria, o Ispettorato del Lavoro -che non va affidato ai singoli- le violazioni e le faccia conoscere, attraverso i canali che preferisce ai colleghi del proprio posto di lavoro, ai sindacati di base; ne parlino coi colleghi e verifichino se è la maggioranza che è china e asservita o una piccola minoranza che non può, non deve, sabotare la resistenza della maggioranza dei lavoratori.

I Direttori dei Centri di Recapito non sono personalità neutre ma i primi responsabili dell'osservanza dell'orario di lavoro; *non possono* in alcun modo, senza eccezione alcuna, indurre i lavoratori ad *entrare prima* dell'inizio dell'orario di lavoro; così come *non possono* far timbrare i lavoratori in orario e poi consapevolmente lasciarli all'interno per terminare un lavoro che dimostra la fallacia dei tempi stabiliti. Nè possono cavarsela con la storiella della "volontarietà": questa è sempre preceduta da forme di intimidazioni, ricatti, minacce…

LA LOTTA VA SPOSTATA NEI LUOGHI DI LAVORO, NEL CUORE DELLA SUA APPLICAZIONE.

UNA NUOVA FASE PORTERA' NUOVI CENTRI DI RECAPITO AD ESSERE INVESTITI DALLA RISTRUTTURAZIONE, ALLARGANDO IL FRONTE DI LOTTA E COLPENDO LE RADICI DELLA RIORGANIZZAZIONE DEL RECAPITO: SENZA LAVORATORI NON SI VA DA NESSUNA PARTE!

Giugno 2018

CUB Poste

Sede Nazionale Viale Lombardia 20, 20131 Milano –Tel 02-70631804--Fax 1782282030-cubposte@tiscali.it-cubposte.altervista.org